Omelia della XIV domenica del Tempo Ordinario - Anno B - domenica 7 luglio 2024

Gesù insegna nella sinagoga di Nazareth, la sua patria, e le persone sono stupite per l'alta qualità del suo insegnamento. Una domanda sorge a loro spontanea: da dove gli viene tanta sapienza, considerata l'umiltà delle sue origini? Gesù è uno di noi, è cresciuto in mezzo a noi, la sua famiglia la conosciamo tutti, chi meglio di noi può sapere chi è Gesù? Essi non potevano però conoscere il mistero impenetrabile che noi conosciamo: nato da Maria per opera dello Spirito Santo, vero Dio e vero uomo.

L'incarnazione è un grande ostacolo alla fede. Gesù si limita a riferire a ciò che accadde a ogni profeta, umiliato, disprezzato, screditato nel suo paese. L'incredulità è l'unico grosso ostacolo che Gesù non riesce a superare: calma le tempeste, scaccia i demoni, vince le malattie, rialza la fanciulla morta, ma è impotente di fronte all'incredulità della sua gente.

Oggi come allora può accadere che più si presume di conoscere Gesù e più si preclude la possibilità di conoscerlo nel profondo, di conoscere la sua vita intima e velata di mistero, per cui il tentativo di addomesticare Gesù è una forte tentazione. Pertanto l'incontro con i suoi compaesani, invece di essere un incontro cordiale, diviene una pietra d'inciampo. Prigionieri del passato, essi hanno conosciuto Gesù fin da piccolo, ma non riescono ad accogliere il nuovo Gesù.

Capita anche a noi: quello che abbiamo appreso da bambini può bastare una volta per tutte, come se la Fede fosse legata a nozioni, concetti, conoscenze superficiali; come se bastasse il catechismo e la prima comunione. C'è oggi una diffusa ignoranza del cristianesimo, mentre la fede richiede una conoscenza profonda della Parola di Dio, che vive nelle sacre scritture, che vive e cresce continuamente in base a quanto divengono in noi fonte di acquaviva.

Una persona che si ama mai la possiamo conoscere interamente. Lo stesso accade a chi crede in Gesù: nulla è più pericoloso per la fede di chi ha l'illusione di sapere tutto, di non avere più nulla da apprendere, di non dover più crescere.

Ci liberi il Signore dalla tentazione di non saper oltrepassare l'apparenza delle cose.